

IL LATINO NON PREME SOLAMENTE ALLA CHIESA

Si vorrebbe da parte di quanti in Italia aiutano la cultura — la civiltà — che il fervore di discussione intorno alla nostra scuola di latino accessori dal principio dell'anno per effetto della famosa « circolare Moro » non si riducesse, come spesso avviene, a un fuoco di paglia. Di questo avviso mi par che siano anche in Vaticano, dove di questi giorni la discussione svoltasi davanti a quella radio, partecipando ai dei luminari della umanesimo classico di quell'anno scientifico quali monsignor Bacci, il prof. Arnaldo De Giovanni, da una parte, il prof. Giovanni De Francesco, Onorato Fesca, dall'altra; e si capisce che sia così; la Chiesa cattolica ha buona memoria e mira lontano; essa ricorda di aver stabilito la sua cattolicità — la sua universalità — anche traducendo in latino un libro — il Libro — e non dimentica che codesta università le andò rotta anche per la traduzione del Libro da quel latino in un allora rozzo volgare teutonico; come non ha tuttavia rinunciato al proposito di ristabilire quell'universalità anche col ricostituire in lingua universale quel suo latino; nel dibattito a cui dianzi accennavo non a caso il prelatino manista dichiarò di « voler che il latino diventasse la lingua universale, una specie di esperanto ».

Nella discussione vaticana, come del resto in altre discussioni svoltesi ormai in ambienti laici, gli interlocutori han ripetuto pro e contro le *humanae litterae* gli argomenti che volta per volta aggiornati si riportano sostanzialmente immutati dal tempo del famoso grido illuministico « chi ci libererà dai Greci e dai Latini? »: ragionamenti che per la cultura comunista — e non solo per essa — aveva da partire riassunti in quell'altro Libro che sono i *Quaderni del carcere* Antonio Gramsci, anche a proposito della famosa « querela » comprendendo aveva detto: « ... non vuol dire (e sarebbe inutile pensarlo) che il latino e il greco, come tali, abbiano qualità intrinsecamente traumatiche nel campo educativo. E tutta la tradizione culturale, che vive anche e specialmente fuori della scuola, che in date condizioni, produce fatti conseguenti a questo. Fra l'allora, in pro della scuola classica, mai subite appresso. » Si vede, d'altronde, come, mutata la tradizionale intuizione della cultura, la scuola sia entrata in crisi e sia entrato in crisi lo studio del latino e del greco. Bisognerebbe sostituire il latino e il greco come fulcro della scuola formativa e lo si sostituirà, ma non sarà agevole disporre la nuova materia o la nuova serie di materie in ordine didattico che dia risultati equivalenti di educazione e formazione generale della personalità, partendo dal fanciullo fino alla soglia della scuola professionale », e questo non a favore ma in previsione — in profezia — della scuola moderna.

Monsignor Bacci, d'accordo con gli altri interlocutori alla radio Vaticana ha finito un po' con ridurre la questione del latino a questione della scuola di latino: « il latino... da secoli fruttò perché insegnato male, i programmi sono antiquati, e c'è anche da dire che non sempre gli insegnanti sono all'altezza del compito... ». E un po' della mentalità assolutistica — mi si permette osservare — il ridurre tutta la cultura alla scuola sia essa di Stato sia essa confessionale: ma è solo in un Stato dieciamente o velatamente assoluto che per ciò che riguarda la formazione e la diffusione della cultura la scuola — la scuola pubblica — può vantare costanza ompotenza; in uno Stato giuridicamente e praticamente liberale invece della formula « tutta la cultura è nella scuola a valle l'altra formula » tutto è cultura anche la scuola ». E comunque storia passata e storia recentissima insegnano che anche negli Stati assoluti e non liberali codesta omnipotenza culturale della scuola pubblica è effimera: tant'è vero che dalla semina dei gesuiti uscirono i rivoluzionari liberali, e puri eri anche negli Stati che hanno superato il liberalismo lo *studium resum normorum*, l'etereità impavida di innovazioni è venuta dagli studenti e dagli intellettuali prodotti dalle scuole detta Stato.

Ma Gramsci mostrava di sapere benissimo quanto sia erroneo cioè, antistorico e quindi impostifico il concetto della « scuola come causa », quando diceva, come sopra ho citato, che la crisi della scuola e dello studio del latino e del greco va di pari passo con la crisi del concetto tradizionale di cultura, cioè — più ampiamente — della società che in essa cultura si rispecchia. Ed è perciò, io ritengo, che l'insigne pensatore comunista, pur essendo della scuola umanistica tradizionale uno squisito prodotto e di questa scuola una strenuo



HOLLYWOOD — Anna Kashfi, recentemente divorziata da Marlon Brando, torna al cinema. Qui è con l'attore Weaver Levy, di origine messicana, durante la ripresa di alcuni scene del film per la TV: « Avventura in Paradiso », nelle interpreti la parte principale.

AUGUSTO MONTI

IL VIAGGIO DEL NOSTRO INVIAUTO NEL CONTINENTE NERO

Ritrovo in Africa i negri che combatterono contro Hitler

A guerra finita, gli imperialisti francesi hanno ripagato gli abitanti della Guinea aggravando il regime di oppressione - Un popolo amante della giustizia - L'indipendenza e la Costituzione

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'AFRICA OCCIDENTALE, giugno

Secondo una curiosa leggenda africana, il primo bianco appunto sulla costa occidentale dell'Africa, imbattuto in un cacciatoro indigeno, avrebbe cercato di sapere come si chiamava quella contrada indicandogli con un ampio gesto della mano la terra verdeggiante che si stendeva d'intorno. Il negro si tolse dunque la direzione indicata dal cacciatore e, scorgendo una ragazza che li osservava di lontano, rispose: « Guinea », donna. L'esploratore bianco segnò quella parola sulle sue carte nautiche senza rendersi conto del malinteso, e da quel giorno tutti i navigatori europei avrebbero continuato a chiamare per lungo tempo coi stesso nome tutte le regioni costiere occidentali del Senegal a Ghana.

Orrore del sopruso

Non so se la leggenda abbia — come potrebbe avere un fondo di verità, ma è certo che nella Guinna del sussia, la più dittata lungo l'itinerario quei, ancor oggi guinei vuol dire donna (Guinea ha un simbatico significato turpe, sta per femmina scostumata, e negli equatori, semplicemente a madre). Perciò dei colonialisti francesi si diceva, da secoli, che erano i primi a farsi portatori di questa illusione.

Ma la Francia aveva compiuto per la propria libertà, non per la libertà dei negri. E, a guerra finita, l'imperialista francese ripartiva « unicamente » — come gli osservi, tunisini, i suoi « sanguinose » e « malvagie » semideesse, i malvagi, — e, mentre il regno di un'immersione etologica nella illusione di sottrarre con l'orrore di sottrarre, si rassegnava alla requisizione dei villaggi e delle case d'abitazione, e che sembravano essere state di fronte ad ogni pratica, a ogni umiliazione. La guerra France — essa pensava — ricomincerà i nostri sacrifici con il più bello dei doni: l'indipendenza. E gli uomini politici africani furono i primi a farsi portatori di questa illusione.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà di parola, di stampa, d'esercizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

di parola, di stampa, d'eser-

cizio di diritti, e pure di partecipazione, a ogni istituzione, in Portogallo, dopo il viaggio del portoghesi Joao de Santa-
maria e Pedro Escobar che, invitati dal loro re, erano venuti nel 1471 a risarcire le miniere d'oro da cui per soli 10 anni i domini della Guinea erano illuminati.

Nel testo costituzionale sono state tutte le libertà

UNA SITUAZIONE CHE SI TRASCINA DA ANNI

Ingiustificabile trattamento del personale INA - Casa

La gestione non dà garanzie giuridiche né contrattuali a circa 500 dipendenti - Il contrasto tra i ministeri è solo un pretesto

Le leggi sono, ma chi non manda legge? Questo detto, di colpo non nascono poteri apaticiarsi alla situazione del personale dell'INA e più presto, a quello che dipende dalla gestione INA-Casa.

Sono anni — almeno da 1950-1951 — che i rappresentanti sindacati di cui comitato di Attivazione nella gestione INA-Casa, e le organizzazioni sindacali dell'Istituto ed esterne hanno posto la questione della sicurezza e regolarizzazione della situazione giuridico-contrattuale del personale. Molte sono state le promesse, molte sono state le promesse, ma nulla ancora nulla è stato fatto e rimasto come nel 1950-51.

Sono state rivolte interrogazioni scritte lettere, sollecite evenzioni nel corso di dibattuti parlamentari ad un ministro del Lavoro — superintendente dell'INA-Casa — nelle varie settimane, servito solo a far muovere dal contrasto Tesoro-Lavoro che dura da anni. Chi paga le spese del contrasto è il personale della Gestione INA-Casa.

E' opportuno, e utile conoscere come le leggi non sono rispettate, come i rapporti direttori di lavoro sono in contrasto di diritto pubblico, non sono negozi di quelli esistenti in tante grandi e piccole aziende private, ove il fine e il conseguimento del massimo profitto predomina.

Nella gestione INA-Casa, abbastanza la sostegna situazione: una parte del personale e progressivamente 265 unità, dipende direttamente dalla Gestione; il suo trattamento è regolato dal Decreto ministeriale del 25 giugno 1955. E da ricordare che la Gestione opera con 1000 dipendenti più l'ufficio di gestione, parte del personale è assunto direttamente dalla Gestione. Si tratta di 200 unità, delle quali 80 sono dottoresse e impiegati d'ordine; 85 geometri e ragionieri; 35 ingegneri e architetti. Questa seconda categoria fa contratti di permanenza, cioè per la professione, a vacanze orarie. Vi sono dipendenti che hanno addirittura qualifica di «ditta». Nessuna assicurazione né prestazione assicurativa è garantita alle 200 unità in particolare nei regolari contratti di assunzione. Il caso è questo: una decina di 455-500 altre dipendenze della Gestione.

Queste due categorie — assommanti a 455-500 unità — costituiscono il personale vero e proprio della Gestione. Torgiano, vero, quello che dovrebbe avere, come in ogni ente di diritto pubblico, un progressivo riconoscimento di uno stato specifico giuridico. Le due categorie, di fatto, hanno un contratto a tempo determinato e, nella pratica, non hanno progettazione di carriera.

Vi è invece una categoria speciale, alla quale è affidato il controllo tecnico-finanziario della Gestione, che dipende dall'INA, ha progressione di carriera, ha uno stato giuridico, assicurazioni, contratto stabile. Si tratta di 240 unità che prestano servizio alla Gestione e per le quali l'INA-Casa paga una polizza, per l'attivo della sede che appartiene all'INA, e per le altre funzioni — tesoreria e così via — attuate dall'INA per conto della Gestione.

Ancanto a questa categoria spicale vi sono altre categorie, 100 unità provenienti da diversi ministeri, che svolgono — dopo il lavoro ufficio — la funzione di servizio alla Gestione: 25 incaricati regionali, provenienti dal corpo ufficiali in congedo; 5 unità distaccate nei ministeri.

Totale del personale, che la Gestione ammonta a 900 unità, delle quali 455-500 sono dipendenti direttamente dall'INA-Casa. L'organico necessario è indispensabile dovrebbe essere di 800 unità.

Quale è la causa di fondo che ha impedito sinora di estendere a tutti le persone di queste categorie, e la formazione dell'organico in base alle esigenze della Gestione? Le cause enunciate a giustificazione dell'abito di Arlecchino, che caratterizza la situazione attuale del personale della Gestione, e che l'INA-Casa non ha carattere permanentemente. Ecco perché, mentre dimostrano il contrario, l'INA-

dice: «È vero, ma non è vero».

Il maggiore della Finanza, il parroco di S. Monica ed il futuro sposo fotografati nel pomeriggio di ieri

ne nessuno, in dubio, che è finito da un sentimento irraggiabile. Il padre però della ragazza si opponeva. La giovane donna, pur essendo madre e un grande quadriportiere matronale con chi pareva, come è quando avviene, volto, ha scelto un ragazzo di nome H. H. Johnson, il quale è già sposato.

Il fratello compagno Antonio e gli amici dei magistrati, e il fratello, bandogliando dei compagni di scuola, sono d'accordo con il loro figlio.

Ma torniamo ora a una delle tante camerette del comitato del Lavoro, la smania Enrichetta, viene a trovarsi con il fratello, il quale è un portavoce di tutti i diritti. E' lui che dice: «È vero, ma non è vero».

Il fratello compagno Antonio e gli amici dei magistrati, e il fratello, bandogliando dei compagni di scuola, sono d'accordo con il loro figlio.

Pochissime parole, da parte del commissario di genito.

«È questa sua figlia?»

«Sì, è questa sua madre?»

«Sì, è questa sua madre?»

Democrazia: Nati maschi 46 uomini 50, Nati morti 3. Morti maschi 14, femmine 26 dei quali 3 nati di sette anni. Morti 73.

Meteorologo: La temperatura di ieri mattina 15, massima 30

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

dei piccoli produttori

del sud, di tutti i ceti

medi e i movimenti

anche contro il governo.

E per ieri, poi, a questo

tempo, la Rai hanno

parlato degli impegni

di banca, dei dipen-

denti degli uffici delle

imposte, degli statali,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ min. colonna - Commerciale:
Cinque L. 150 - Domenicale L. 200 - Escl.
speciale L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Riviste (BPI) - Via Parlamento, 9
L. 150 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali

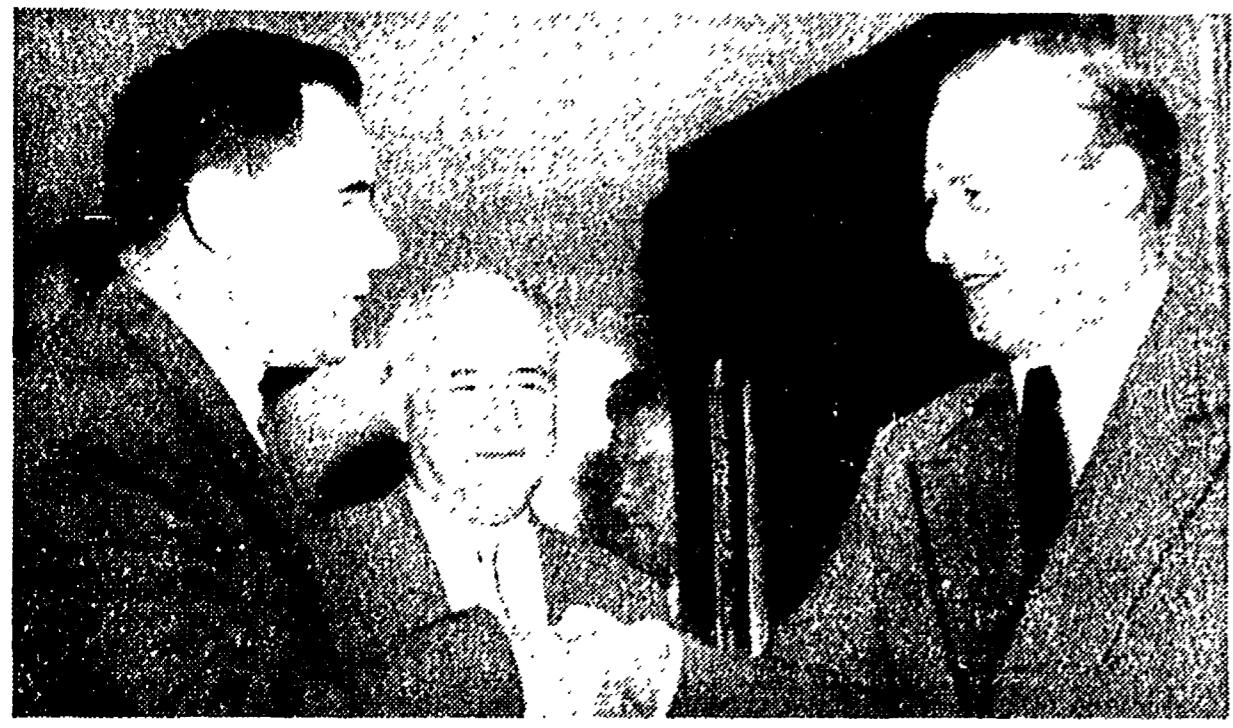
ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annur Sem Trim
UNITÀ 1.500 1.500 2.350
(con edizione del lunedì) 1.500 1.500 2.350
RINASCITA 1.500 1.500 2.350
VIE NUOVE 1.500 1.500 2.350
(Conto corrente postale 1/29795)

QUELLO CHE DIVIDE E QUELLO CHE UNISCE GLI "ALLEATI ATLANTICI",

Selwyn Lloyd favorevole alla convocazione della conferenza al vertice "in ogni caso,"

Gli americani divisi sull'incontro alla sommità, i francesi ostinati nel mercanteggiare la loro adesione - Perché i colloqui di Ginevra segnano il passo - Rinviate di 24 ore la seduta dei quattro - Polemica franco-britannica



GINEVRA. — Gromiko, Zorin e Selwyn Lloyd fotografati ieri, dopo la colazione nella sede della delegazione inglese (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA. — La conferenza non può morire ma, al tempo stesso, non riesce a vivere. Dopo questa settimana di trattative, nessuna formula ci sembra più sintetica di questa per definire l'atteggiamento occidentale. Non può morire, perché gli occidentali temono una rottura; non può vivere, perché gli occidentali non riescono a trovare una intesa tra di loro che permetta l'accordo.

Che cosa li divide? Cechiamo di fare il punto, per quanto si tratti di una materia estremamente complessa che ci costringerà forse ad essere sommersi.

E' ormai chiaro, ci sembra, che ciò che sta dietro la trattativa sia Berlino, e la possibilità o meno di tenere una conferenza al vertice a breve scadenza. E su questa questione ecco come, grosso modo, si possono riassumere le singole posizioni occidentali.

Gran Bretagna: accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra per una prima conferenza al vertice da tenersi entro breve tempo, alla quale dovranno possibilmente seguirne altre.

Stati Uniti: tre tendenze diverse nel governo, e, di riflesso, nella delegazione a Ginevra. Una tendenza, sembra di maggioranza, favorevole all'impostazione britannica, una tendenza ad andare alla conferenza al vertice solo a condizione che si ottenga il consenso senza riserve francesi e tedeschi, una tendenza, infine, decisamente contraria a partecipare, almeno per ora, a un incontro di capi di governo.

Francia: accordo unanime, nel governo e nella delegazione a Ginevra, nel senso di favorire una conferenza al vertice solo a condizione che la Francia venga posta sul piede di assolita parità con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna. Il che significa: direttore della NATO, cessione dei segreti atomici, solidarietà assoluta da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nella guerra d'Algeria.

Germania occidentale: formalmente, accordo unanime nel governo e nella delegazione a Ginevra contro la conferenza al vertice. Ma se Adenauer ha dovuto imporre la sua presenza alla testa del governo, pagando il prezzo a tutti noto, è evidente che all'interno del gruppo dirigente di Bonn l'unanimità è tutt'altro che acquistata.

Queste, grosso modo, le singole posizioni occidentali sul problema dominante dell'incontro di Ginevra. Ma qui stanno ancora altri aspetti formali della questione. Dove e la sostanza? Dove il dramma? E' in ciò che ognuno degli alleati si attende o teme da una conferenza al vertice.

Non vi è dubbio che la posizione inglese, così come

alla nuova situazione, si sforza disperatamente di ritardare il più possibile l'inizio del dialogo sovietico-americano.

Ma se questo è ciò che divide gli occidentali, non bisogna tuttavia perdere di vista ciò che li unisce, tanto più che questo secondo elemento contribuisce non meno del primo a paralizzare la conferenza di Ginevra. Ciò che li unisce è, prima di tutto, evidentemente il comune timore di perdere posizioni importanti nella lotta del loro sistema capitalistico contro il sistema sovietico. In secondo luogo, la paura di perdere la Germania occidentale turba i sonni di Eisenhower, Macmillan e De Gaulle e, di riflesslo, suggerisce continue esitazioni ai loro ministri degli esteri a Ginevra.

ALBERTO JACOVIELLO

Rinviate a oggi la seduta dei quattro

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA. — L'incontro a quattro, nel corso del quale Gromiko avrebbe dovuto esporre le sue osservazioni di fondo al piano occidentale, non c'è stato. Il ministro degli Esteri sovietico ne ha chiesto e ottenuto il rinvio fino a domani pomeriggio. Dal canto suo, il segretario di Stato americano ha fatto arrivare da Washington il suo aereo personale, che si è posato sulla pista dell'aeroporto ginevrino verso le 14 di oggi.

Diffuse quasi contemporaneamente e mese l'uno vicino all'altro in un raffronto quasi istintivo, le due notizie non combaciavano: la prima, in ogni caso, volerla dire che «la conferenza continua»; la seconda, al contrario, aveva in sé un sapore pesante, una relata minaccia ai negoziati.

Oggi, dunque, Gromiko si è recato a colazione in rue Sainbrier, ospite di Selwyn Lloyd, e ha chiesto al ministro degli Esteri britannico un rinvio di 24 ore della seduta. Gli occidentali non hanno sollevato obiezioni: anche loro, in fondo, non riuscivano a sapere la possibilità di rifiutare le osservazioni preliminari di Gromiko sul piano occidentale, i tra cui erano trovarsi ancora una volta in disaccordo nel valutare le osservazioni Courte de Merville, partito il ministro de-

ve te ne tenere, sia nel caso che i ministri riescano a formulare almeno delle raccomandazioni comuni per i capi di governo, sia che non riescano a concordare neppure su questo. In tal caso, anzi, ha aggiunto il ministro britannico, la conferenza al vertice diventerebbe più necessaria che mai. E' una ulteriore prova che una delle preoccupazioni fondamentali del governo di Londra è quella di non essere tagliato fuori dal dialogo sovietico-americano che si prepara.

Per gli Stati Uniti, abbiano enumerato le tre tendenze nelle quali il loro gruppo dirigente è diviso. Essi corrispondono probabilmente all'orientamento di altrettanti grandi gruppi monopoli politici davanti ai quali, in sostanza, sta un unico interrogativo: in un'epoca in cui ogni arma diventa superata appena la si produce, la corsa al rifornimento è veramente l'unica strada possibile?

Per Adenauer, infine, la conferenza al vertice può segnare l'inizio della fine dell'alleanza America-Europa occidentale sulla base attuale. E poiché egli teme che, in tal caso, la Germania occidentale possa trovarsi senza un gruppo dirigente capace di far fronte

Oggi, dunque, Gromiko si è recato a colazione in rue Sainbrier, ospite di Selwyn Lloyd, e ha chiesto al ministro degli Esteri britannico un rinvio di 24 ore della seduta. Gli occidentali non hanno sollevato obiezioni: anche loro, in fondo, non riuscivano a sapere la possibilità di rifiutare le osservazioni preliminari di Gromiko sul piano occidentale, i tra cui erano trovarsi ancora una volta in disaccordo nel valutare le osservazioni Courte de Merville, partito il ministro de-

ganizzata e sempre più spettacolare; non è vero ciò che affermano il governo francese ed i suoi generali, sull'aria del solito ritornello dell'ultimo quarto d'ora. La lotta del popolo algerino, che non è contraria, offre agli interessi del popolo francese, proseguirà sino alla vittoria.

Il giorno ha parlato per dieci minuti: quando è sceso dalla tribuna, un altro uragano di applausi lo ha salutato.

Tutti i delegati erano salutato sorridendo ed è stato uscito dalla sala.

Oggi è stata la volta di un delegato dei sindacati di Guinée, Abdoulaye Thiam, il quale ha portato al congresso della C.G.T. un caloroso messaggio personale di Sekou Touré, capo della Repubblica indipendente guineiana. Egli ha parlato a nome dei sindacati di tutta l'Africa Nera, contro il colonialismo di alcuni settori sindacati dei paesi membri della comunità guelfa. E' stata un'altra manifestazione assai significativa del nuovo clima che oggi affronta, più di terzi, di fronte alla esasperazione del colonialismo, la classe operaia francese ed i lavoratori dell'Africa, dell'Algeria, del Sudan Sahariano.

Per apprezzare in tutto il suo significato questa rinnovata proclamazione di unità di interessi e di solidarietà alla lotta anticolonialista, bisogna tener conto del fatto che negli anni scorsi la guerra d'Algeria aveva seminato anche in mezzo alla classe operaia francese i germi di una pericolosa confusione. Questi anni, si vede oggi, non hanno acuito. La sempre più grande organizzazione sindacale francese trarrà certamente nuova forza dall'aperto trionfo di una linea anticolonialista, come quella che emerse con la parola d'ordine principale della lotta per la pace in Algeria, dai lavori del suo XXXII Congresso. Si tratta del ritorno pieno all'attaccamento che la classe operaia francese teneva a suo tempo nei confronti della guerra d'Indocina, che fu decisa per la soluzione di quel conflitto.

Oggi, intanto, è stato distribuito nelle librerie parigine un piccolo libro, quasi un omoscopio, dal contenuto esplosivo. Si intitola La Canzone ed è destinata a suscitare la stessa emozione che suscita La Question d'Henri Alleg, attualmente vietato in tutta la Francia. Gli editori sono gli stessi: Les Editions de Minuit. Si tratta ancora della tortura, ma questa volta in Francia, e, infatti, la documentazione alle cui raccolte aveva partecipato anche l'avvocato Aoudia, assassinato recentemente dai tassisti: dichiarazioni di alzarmi, che hanno sporto denuncia nel dicembre 1958 e nel gennaio 1959, contro Wybot, che allora era il direttore della D.S.T. (Defense et sécurité du territoire) per «complicità in percosse e ferite». Nessuna di queste denunce era data luogo neppure ad un semplice confronto. Le testimonianze di questi algerini fanno effettivamente emergere la responsabilità nelle torture, di quel Wybot che attualmente è

attenzione, e dell'opinione pubblica sulla sorte degli algerini in Francia, sia l'autorità non avesse calato su di essa una cortina di silenzio;

contro le vessazioni a cui sono sottoposti, i 700 algerini detenuti nel campo di Fresnes hanno iniziato stamane uno sciopero della fame.

SAVERIO TUTINO

Delegazione

economica romena

in Italia, Francia

e Inghilterra

E' partita da Bucarest per Parigi una delegazione economica romena dalla quale fa parte: Alexandru Birileanu, vicepresidente del Consiglio dei Ministri della R.P. Romania; Gaston Marin, presidente del Comitato dello Stato per la pianificazione; Michael Florescu, ministro dell'Industria chimica e dei petroli; Mihai Petri, vice ministro del Commercio con l'Estero. La delegazione economica romena va a visitare in veste non ufficiale, alcuni paesi europei tra i quali la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, allo scopo di informarsi sulle possibilità dell'approfondimento degli scambi commerciali con la R.P. Romania.

ALFREDO REICHLIN direttore

Enzo Barbieri, direttore resp.

iscritto al n. 213 del Registro

Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITÀ autorizzazione a

stampare Tipografico G.A.T.E.

Via dei Taurini, n. 19 - Roma

50 feriti in scontri

fra indipendentisti

e filocolonialisti

BRAZZAVILLE. — Si apprende che una cinquantina di persone sono rimaste ferite la notte scorsa in scontri avvenuti a Brazzaville tra nazionalisti africani da un lato e polizia e filocolonialisti dall'altro. Secondo notizie non confermate una persona sarebbe rimasta uccisa.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.

La moglie numero uno porta lo stesso cognome;

non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.

La moglie numero uno porta lo stesso cognome;

non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.

La moglie numero uno porta lo stesso cognome;

non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.

La moglie numero uno porta lo stesso cognome;

non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.

La moglie numero uno porta lo stesso cognome;

non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.

La moglie numero uno porta lo stesso cognome;

non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.

La moglie numero uno porta lo stesso cognome;

non si sa se intenda reclamare metà della pensione.

Il caso è quello di un parigino, il quale, caddendo in combattimento contro i tedeschi nel 1944, ha lasciato il suo nome alle mogli, ognuna naturalmente ignara dell'esistenza dell'altra.

La moglie numero due ha scoperto per caso il trascorso del marito, al quale ha sollecitato una pensione di guerra. Il tribunale le ha negato l'annullamento, ma ha riconosciuto al vincolo un carattere putativo, e le ha accordato il diritto di conservare il cognome del marito e la pensione.